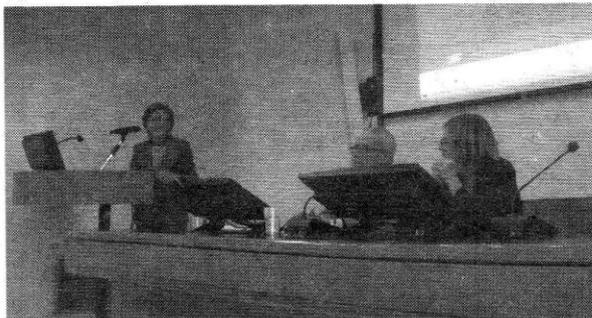


Convegno presso l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Salerno

Presentazione a Salerno, presso la sede dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri, dell'ebook del convegno sulle erbe medicinali curato dall'Associazione Adorea



La serata del 12 marzo scorso è stata aperta dall'intervento del dr. Ravera, Presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Salerno, il quale lodando la pregevole iniziativa della dr.ssa Vittoria Bonani, Presidente dell'Associazione Adorea, e ben lieto di avervi collaborato, ha posto in evidenza non solo la fama indiscussa nei secoli a livello internazionale della Scuola Medica Salernitana, ma anche la sua derivazione, non da tutti gli studiosi condivisa, dalla Scuola Medica Eleate. Le Erme scoperte ad Elea recavano insieme al termine *iatròs*, e *physikòs* quello di *ouliades*, cioè una connessione con Apollo splendente, dio della conoscenza e della medicina, che nella testa bronzea esposta presso il Museo Archeologico Provinciale di Salerno, scoperta nei fondali marini del golfo, offre un esempio di grande qualità e significato. Un rammarico, ha espresso il Presidente, nonostante la volontà dell'Ordine dei Medici di assumersene l'onere finanziario, la mancata attivazione presso l'Università di Salerno, di un corso di storia della Scuola Medica Salernitana. La dr.ssa Bonani che, tra l'altro ha segnalato le molteplici attività culturali dell'Associazione Adorea, tra cui l'ul-

universitaria di Salerno, e curato da Antonio Capaccio, titolare di una farmacia a Napoli, che ha voluto trasmettere in più lingue una conoscenza quanto più completa dei "semplici" e di altre sostanze vegetali di secolare tradizione farmaceutica. La dr.ssa Capone, studiosa della Scuola Medica Salernitana, ha presentato un ampio excursus sull'argomento, soffermandosi su alcune delle principali piante officinali. Il prof. Pinto, ordinario di Farmacia presso l'Università di Salerno, ha opportunamente introdotto la sua relazione riferendosi all'origine leggendaria e simbolica della Scuola che sarebbe stata formata a seguito dell'incontro di un latino, di un greco, di un ebreo e di un arabo che avrebbero discusso sulla terapia migliore da applicare per la guarigione di una patologia, ognuno di essi basandosi sulle tradizioni mediche del proprio territorio. Pur da diverse angolazioni essi non erravano e nel concreto rappresentavano le tradizioni che sono confluite nella Scuola che le ha recepite. Il relatore ha illustrato la terapia di *Mellinus* (O Isacco da Betania) fondata sull'isopopo e le sue riconosciute proprietà "digestive, antispasmodiche, espettoranti, cicatrizzanti, stimolanti del-

ha riguardato ad es. l'Atropina utile per la cura dell'asma, della tosse canina, delle coliche ed altro, ma anche quale antidoto per alcuni tipi di avvelenamenti; o il taxolo, il principio attivo della corteccia del *Taxus brevifolia*, "in grado di inibire la mitosi" e, quindi, utile nella chemioterapia anticancro". È seguita la relazione della prof.ssa Antonella Leone del Dipartimento di Farmacia dell'Università di Salerno: "La Scuola Medica Salernitana e le nuove frontiere delle biotecnologie vegetali: sincretismo e modernità" (collaborazione e patrocinio: PiantaLab, Dipartimento di Farmacia Sezione Biomedica "Arturo Leone" e Università di Salerno), oltre a segnalare il "sincretismo culturale e scientifico" della scuola Medica, quanto alle leggende dell'incontro dei quattro medici fondatori (il greco Ponto, il latino Salerno, l'ebreo Elinò e l'arabo Adela), ha presentato alcune piante medicinali riportate nel *Regimen Sanitarium Salernitanum* (XII-XIII sec.: Anice, Colchico, Isopopo, Malva, Menta, Ruta, Salvia, Solatro e Zafferano), ricordando Matteo Silvatico, vissuto nel XIV secolo, illustre medico e conoscitore di piante, le cui *Pandette*, nell'edizione veneziana del 1523 contengono 721 capitoli: 487 piante, 157 minerali, 77 sostanze di origine animale ed altre 3 non identificate. Una menzione, anche se breve, è stata doverosa per Trotula de Ruggiero, autrice, tra l'altro, nell'XI secolo, del notissimo trattato di ostetricia e ginecologia "De passionibus mulierum curandarum" e, quale "Trotula Minor", del "De Ornatu Mulierum",

lecole naturali" e "l'11% dei farmaci definiti essenziali da parte della WHO sono di origine/inspirazione vegetale". "I prodotti naturali hanno molti centri chirali che sono difficili da riprodurre mediante sintesi chimica". "La Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) stima che 70 to 80% della popolazione mondiale usa cure alternative o complementari molte delle quali si basano sull'uso delle piante medicinali" che presentano una "crescita annuale media del mercato globale del 6,6%". Inoltre, Ella ha ribadito: "Si stima che circa 55.000 specie medicinali e aromatiche sono utilizzate per la cura e prevenzione di malattie croniche nel mondo: circa 2500 specie sono commercializzate internazionalmente; circa 90% sono raccolte dall'ambiente naturale; solo poche centinaia sono coltivate. Si stima che circa 4000 sono minacciate e in via di estinzione". Ad esempio il "*Silphion*: probabilmente appartenente alla specie *Ferula*, Famiglia *Apiaceae*... era usata dal 700 a. C., come pianta aromatica nelle piante, ma anche come rimedio per diverse affezioni (antiastenica, antipiretica e sudorifera, diuretica, digestiva, ma anche anticoncezionale".

Tale pianta era alla base dell'economia di Cirene che nel 96 a. C. divenne provincia romana, e fino ad allora era riprodotta anche sulle monete, ma con la sua raccolta eccessiva è scomparsa dal II secolo d. C. Come si è scritto sul "Corriere della Sera", è anche a rischio di estinzione la *Prunus africana*, che già nel Settecento era conosciuta dalle tribù locali nella cura della prostata. Ma i «metaboliti secondari sono sintetizzati a bassissime concentrazioni (<1% del peso secco) e sarebbero alti i costi di estrazione e purificazione (ad es. un albero di

sociazione Adorea, tra cui l'ultimo viaggio a *Grumentum* e le ultime iniziative editoriali sulla nota "medichessa" medievale Trotula de Ruggiero, si è soffermata soprattutto nell'illustrazione dell'ebook del convegno "Erbe, manoscritti, incisioni - Esplorazioni nel mondo del *Regimen* e della fitoterapia", tenutosi nella stessa sede lo scorso 23 novembre, segnalandone i saggi che sono stati firmati da studiosi della Scuola Medica Salernitana ma anche da ricercatori e docenti universitari impegnati nella verifica di quanto è prescritto dalla Scuola in merito alle proprietà curative di erbe officinali e di altri prodotti. Tra l'altro Ella si è soffermata sulle fonti principali quali il *Regimen Sanitatis Salernitanum*, quest'ultimo il più noto per un'ampia diffusione anche se meno scientifico e basato sull'analisi delle proprietà di un limitato numero di erbe officinali che si consideravano le più importanti. Di grande interesse è risultato il volume manoscritto del XVII secolo, studiato da Marcello Andria, responsabile della Biblioteca

ti, cicatrizzanti, stimolanti della circolazione cutanea". Quindi ha posto l'accento sul fatto che la Scuola Medica Salernitana, la cui origine si riconduce al IX secolo ed è erede delle tradizioni empiriche della scuola greca ippocratea, crea per la prima volta, assorbendo, come già affermato, le varie culture, una sistemazione organica delle conoscenze specifiche sulle erbe consolidate nel bacino mediterraneo, prima del riscontro scientifico avviato in parte da Paracelso e proseguito con Galileo, Linnaeus ed altri. Intorno alla metà del XVIII secolo si giungerà all'estrazione dei principi attivi dalle piante ed alla metà del XX secolo abbiamo i farmaci di sintesi, nel 1922 quelli biologici e dal 1974 i farmaci biotecnologici. Se per biofarmaci si intendono i "farmaci non di sintesi chimica, prodotti da organismi viventi (Insulina, eparina, ormone della crescita ecc.), con l'ingegneria genetica si utilizzano "tecniche di DNA ricombinate; trasformano organismi "Semplici" in fattorie di proteine umane". Una illustrazione specifica

del "De Ornatu Mulierum", trattato di cosmesi. Anche la prof.ssa Leone si è soffermata sulle biotecnologie che implicano "applicazioni di principi scientifici e di ingegneria per la produzione di materiali a partire da agenti biologici, utilizzando conoscenze derivanti dalla biologia, dalla biochimica, dalla genetica, dalla microbiologia, dall'ingegneria biotecnologica, dalla chimica combinatoria e dai processi di separazione". Interessanti anche altre sue analisi: "Le piante oltre a produrre sostanze indispensabili per la nostra alimentazione (carboidrati, proteine, lipidi= metaboliti primari) sintetizzano una vastissima varietà di molecole con effetti benefici sulla salute dell'uomo. Molte di queste sostanze, conosciute come cataboliti secondari (la denominazione attuale è prodotti specializzati delle piante) sono prodotte da piante che l'uomo usa (sia per l'alimentazione, per la prevenzione e cura di malattie, ma anche ad attività cosmetica)". "Attualmente il 60% degli attuali farmaci antitumorali ed antibatterici derivano da mo-

ti i costi di estrazione e purificazione (ad es. «un albero di taxus di 200 anni alto 13 metri produce solo mezzo grammo di *Paclitaxel*. Per un trattamento di un paziente sarebbe necessario tagliare e processare 6 alberi di 100 anni» e per la vincristina e vinblastina (*C. roseus*) sarebbero necessari 500 kg di materiale vegetale per ottenere 1 g di vincristina = 13.0000 Euro /g), mentre per le piante abbastanza comuni come l'*Aloe vera* o il *Rosmarinus officinalis* non si ha alcun problema di approvvigionamento di biomasse per l'estrazione delle molecole attive. Quanto alle piante medicinali, la pianta intera è utilizzata per i rimedi al 16,3%, mentre parti singole della pianta riguardano, ad es., la corteccia al 13,5%, i frutti al 10,3%, le radici (29%); quest'ultima rappresenta la "raccolta meno conservativa". Illustrazioni approfondite della relatrice hanno riguardato la salvia, la menta, fino agli esempi di biologia sintetica con la produzione di artemisia in lievito.

Antonio Capano